

Emigrazione

PESCARA Ferma risposta ad un comunicato dell'Unione degli industriali

Nella ripresa edilizia non c'è posto per gli speculatori

Inchiesta ministeriale? - Il PCI per uno sviluppo degli enti locali e per la punizione dei responsabili del disastro urbanistico - Lunedì il Consiglio discuterà finalmente il bilancio 1966

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 10. Il problema edilizio rimane al centro degli sviluppi politici. All'incanto è venuta la notizia che fra le città per le quali il ministro dei Lavori Pubblici avrebbe predisposto una inchiesta ci sarebbe, anche Pescara. Di qui le varie reazioni. In primo luogo quella della Amministrazione comunale che, pressata dagli eventi, ha disposto che vengano dati immediati colpi di pieceme all'attico illegale della DFD.

Stamane è stato diffuso un violento comunicato dell'Unione degli industriali, nel quale, nella foga di scagliarsi contro i provvedimenti ministeriali e le prese di posizione antispeculativa, vengono fatte significative e gravi affermazioni come quella che definisce gli amministratori comunali «complici per aver fatto a suo tempo le loro scelte o accontentato in definitiva, o direttamente o per inerzia acquisiscenza al sacco della città».

Ma si vede si tratta di una minacciosa chiamata a corse, a cui i responsabili non hanno certamente (ma lo potrebbero) che replicare. Il comunicato conclude: «Non assisteremo passivamente all'ulteriore ed irrimediabile pregiudizio di una nuova recessione dell'economia locale».

Cosa si attende a prendere provvedimenti contro tanta tracotanza? La Camera del Lavoro e la FILLEA-CGIL, dal canto loro, hanno già espresso chiaramente il loro parere. a) Ripetizione integrale della legge e rigorosa applicazione delle misure previste contro i violatori; b) le gare di appalto dei lavori pubblici, così come previsto per legge, vengano unicamente affidate a quelle ditte che rispettano le leggi urbanistiche e sociali ed i contratti di lavoro.

Infatti, in una situazione di congestione edilizia, l'unica via da prendere è quella indicata nella nota letta al sindaco dei quattro urbanisti e che si può riassumere in questi punti: 1) non consentire nessuna deroga tendente ad aumentare l'incentivo edilizio; 2) scoraggiare in ogni modo iniziative edilizie nelle zone centrali e lungo le più importanti direttrici di traffico; 3) l'attuazione della legge 167 e l'edilizia pubblica devono rappresentare le linee fondamentali della politica urbanistica.

In questo quadro, evidentemente, non c'è nessun posto per gli speculatori. Su tale argomento e sulla paralisi amministrativa negli Enti locali, i gruppi consiliari del Comune e della Provincia, hanno tenuto nella serata di ieri una affollata conferenza-dibattito nel salone dell'Hotel Singleton. La relazione è stata svolta dal compagno Giorgio Massarotti, segretario della Federazione dei PCI. È seguito un dibattito, durante il quale il compagno Ranocchietti, segretario del comitato cittadino, e Felicitelli, capogruppo al Comune, hanno risposto ai vari quesiti posti.

Al termine è stato emesso un comunicato in cui si definisce «deleteria per la città la ricostituzione di un centro-sinistra sulle basi indicate dal congresso provinciale della DC e dalle dichiarazioni dei segretari del PSDI PSI, che tendono a ricostituire la squallida alleanza sulla vecchia politica ed a copertura del disastro urbanistico. Una svolta negli Enti locali non può avvenire ad opera degli stessi uomini e delle stesse forze politiche, che sono state battute dalla pubblica opinione pescarese come i portatori nella vita pubblica cittadina del malcostume e della corruzione».

Il comunicato prosegue denunciando «l'illecito ritardo nella discussione dei bilanci preventivi al Comune ed alla Provincia, ritardo reso possibile dall'atteggiamento preferenziale di chiara accondiscendenza alle manovre della DC».

Di qui la richiesta delle dimissioni degli attuali amministratori e di un dibattito preventivo e responsabile negli Enti locali per dar vita ad una nuova amministrazione.

Si apre, intanto, che per lunedì 21 novembre è convocato il consiglio comunale per discutere finalmente il bilancio di previsione per il 1966. In tale seduta dovrebbe aver luogo la ricomposizione del centrosinistra.

Gianfranco Console

Corsi di lingua russa

BARI, 10. Su iniziativa dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica avranno inizio quanto prima i corsi pratici di lingua russa.

Le iscrizioni e le eventuali informazioni potranno essere rivolte alla segreteria dell'Associazione Italiana per i Rapporti Culturali 16 - tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.

LECCE: interrogazione del PCI al Comune

Che ne è della stazione autolinee?



Dal nostro corrispondente

LECCE, 10. Il compagno Giovanni Leuci, capogruppo del PCI al Comune di Lecce, ha rivolto in questi giorni al sindaco della città una interrogazione a proposito di una operazione speculativa che, da quanto sembra, si sta svolgendo conducendo alcuni privati ai danni di altri cittadini, contravvenendo al tempo stesso a vincoli precisi cui il Comune li aveva a suo tempo sottoposti.

L'interrogazione riguarda una decina di locali di proprietà del Comune di Lecce, situati a ridosso della «villa comunale». Tali locali vennero ceduti dal-

ente comunale nel 1933 ad una privata società di autolinee che collegavano la città alla vicina spiaggia di San Cataldo; il contratto prevedeva esplicitamente che gli stabili dovessero esclusivamente essere adibiti a stazione di servizio arrivi e partenze. Sarebbe invece avvenuto che il titolare della concessione, nel 1950, abbia deciso che assai più redditizio sarebbe stato subaffittare i locali a commercianti e venditori, i quali cosa è stata fatta procurando notevoli margini di guadagno.

Il contratto fra Comune e concessionario è già scaduto nel 1962 ma tutt'oggi il Consiglio non è stato interessato — come

invece sarebbe stato giusto attendersi — alla faccenda. C'è chi dice che una decisione in merito alla proroga sia stata assunta direttamente dalla Giunta dell'epoca, altri invece afferma che neppure la Giunta sarebbe stata informata della cosa, in quanto il deficit annuale della azienda municipalizzata sarebbe invece di 107 milioni. Infatti di fronte ad un costo totale annuo di circa 205 milioni (per i costi per interessi passivi ed ammortamenti per l'acquisto di 16 autobus, per l'acquisto del terreno per la officina e per la sua attrezzatura per i servizi di pulizia, consumo e manutenzione, spese generali, si dovrebbe ottenere un incasso di 158 milioni precedendo però un aumento di 5 lire a biglietto).

La differenza di 47 milioni tra entrate ed uscite è appunto la somma che deve essere corrisposta dal Comune non più a favore di un gruppo di speculatori privati ma per un servizio pubblico di rettificazione e ha tutti i presupposti per essere veramente efficace.

Le municipalizzazioni, quindi, tanto dal punto di vista della convenienza economica quanto della funzionalità, è una scelta veramente positiva. Ma, a questo punto, il PSU non avrà a che fare con la responsabilità che ha la DC per quanto riguarda il prezzo che il Comune, cioè la cittadinanza, deve pagare per ottenere la prestazione di un servizio pubblico di rettificazione e ha tutti i presupposti per essere veramente efficace.

Neila foto: i locali di proprietà del Comune che sono oggetto della speculazione privata.

Trasporti: forse entro l'anno la gestione pubblica

Responsabilità della DC che ha ritardato il provvedimento per favorire la «Italsud» - Le proposte del PCI per un servizio di trasporti moderno

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 10. Entro due mesi, sempre che la maggioranza di centro sinistra riesca a superare la crisi che la tracchia e intenda tener fede ai propri impegni, alle decisioni del consiglio comunale, dovrebbe essere attuata la municipalizzazione del servizio dei trasporti urbani, gestiti attualmente dalla azienda Italsud.

Alla stata attuale il Comune versa nelle casse della «Italsud», quale integrazione spesa, la somma di 10 milioni al mese. La differenza di 10 milioni tra la collettività e la spesa è coperta ad usufruire di un servizio che per il Comune costa meno di quanto si possa dire e che è inadeguato.

Secondo il piano tecnico-finanziario approvato dal Consiglio comunale, il deficit annuale della azienda municipalizzata sarebbe invece di 107 milioni. Infatti di fronte ad un costo totale annuo di circa 205 milioni (per i costi per interessi passivi ed ammortamenti per l'acquisto di 16 autobus, per l'acquisto del terreno per la officina e per la sua attrezzatura per i servizi di pulizia, consumo e manutenzione, spese generali, si dovrebbe ottenere un incasso di 158 milioni precedendo però un aumento di 5 lire a biglietto).

La differenza di 47 milioni tra entrate ed uscite è appunto la somma che deve essere corrisposta dal Comune non più a favore di un gruppo di speculatori privati ma per un servizio pubblico di rettificazione e ha tutti i presupposti per essere veramente efficace.

Le municipalizzazioni, quindi, tanto dal punto di vista della convenienza economica quanto della funzionalità, è una scelta veramente positiva. Ma, a questo punto, il PSU non avrà a che fare con la responsabilità che ha la DC per quanto riguarda il prezzo che il Comune, cioè la cittadinanza, deve pagare per ottenere la prestazione di un servizio pubblico di rettificazione e ha tutti i presupposti per essere veramente efficace.

Neila foto: i locali di proprietà del Comune che sono oggetto della speculazione privata.

È chiaro, infatti, che la municipalizzazione viene attuata nel momento meno favorevole per la città. Non fosse altro per la certezza di milioni (o quasi) di spesa. Si poteva e si doveva fare tale scelta allorché la vecchia ditta che gestiva il suddetto servizio, «La Marotta», venne dichiarata fallita ed il personale avvertito della proposta di gestione attraverso la costituzione di una cooperativa.

La DC che in quel periodo deteneva la maggioranza risultò nel Consiglio comunale si oppose. Volle fare un bel «regalino» al gruppo di privati che si presentò in Brindisi con il nome di «Italsud», e che ora la città che gestiva i trasporti urbani a Bari e da cui era stata cacciata a furor di popolo.

Ma a parte queste considerazioni, il colpo più grave ad un servizio efficiente ed economico lo ha dato il Piano Regolatore così come è stato voluto ed imposto alla città di Brindisi dalla DC ed accettato oggi dal centro-sinistra.

I tratti che tengono bassi gli incassi sono quelli che riguardano il rione Cappuccini, condannato ad essere un quartiere «residuo», ed i rioni Casale e Paradiso che potevano diventare, qualora qui fosse stata prevista la «167», un corpo residenziale unico tanto per quanto redditizio. Queste linee sono passire e lo saranno anche con la municipalizzazione, mentre altre spese dovranno essere sopportate per collegare i nuovi quartieri che sorgono oltre la circoscrizione se non addirittura a notevole distanza dal centro urbano.

Le responsabilità politiche sono quindi chiare e incontrovertibili. La cittadinanza deve essere chiamata ad esprimere il suo parere, soprattutto ora che sta per essere discusso il problema dei trasporti, collegato a tanti altri problemi, come per esempio quello del traffico.

Occorre impegnarsi, ed il gruppo comunista ha già avanzato circolarmente e realistiche proposte per avere attraverso una più fissa rete di abbonamenti, ad un prezzo conveniente, una messa veramente imponente di mezzi che utilizzino i trasporti pubblici.

Condizione per raggiungere tale obiettivo è però la esistenza di un servizio moderno, economicamente conveniente, che viaggia in orario e che liberi il cittadino dal caos del traffico. Quindi un servizio pubblico di trasporti, ma contemporaneamente una nuova disciplina del traffico cittadino che si risolva in una posizione di «privilegio» e che veramente contribuisca a migliorare la vita di tutti i giorni e a rendere più moderna la nostra città.

Eugenio Sarli

Troppi emigrati esclusi dalle liste elettorali

Le elezioni amministrative che si terranno il 14 e il 28 novembre e in cui sono in alcune centinaia di Comuni italiani riproposte all'attenzione dell'opinione pubblica dell'emigrazione, che ci sembra utile rivedere, anche se di essi i fatti parte ogni emigrato è escluso.

Vi è il problema — che torna puntualmente con ogni consultazione amministrativa — delle riduzioni da accordare sui mezzi di trasporto che permettono all'emigrato di raggiungere il Comune dove voterà. Nei comunicati ufficiali emanati in questa occasione è detto unicamente che gli emigrati avranno diritto alla riduzione del 50% sul solo percorso ferroviario italiano (esclusi quindi i percorsi marittimi per la Sardegna e la Sicilia). Nel passato è stato fatto un passo in avanti con la lista anagrafica — con l'obbligo di mantenere la produzione agricola o industriale — strappare al governo la concessione delle facilitazioni accordate in occasione delle elezioni politiche (50% sul percorso estero, 100% di riduzione su quello italiano).

D'altra parte dalle segnalazioni giunte direttamente dagli emigrati e da donazioni sulla stampa, sempre più frequente è il caso di emigrati che tornando per le elezioni si accorgono di essere stati cancellati d'ufficio dalle liste anagrafiche del loro comune. fatto che causa, dopo sei anni, l'esclusione automatica dalle liste elettorali. Poco chiari sono le ragioni che spingono le autorità prefettizie a prendere simili decisioni, che — concepibili in caso di decennale assenza dal paese di emigrati transoceanici — non hanno nessun fondamento giuridico nei riguardi degli emigrati recenti e recentissimi in paesi europei, che mantengono contatti con la loro famiglia in patria. La cancellazione dalle liste anagrafiche può essere oggetto (entro 60 giorni) di un ricorso da parte dell'interessato: questo però presuppone che l'emigrante sia venuto a conoscenza, cosa che sovente non accade.

Va da sé che non pochi, oltre alla futura cancellazione dalle liste elettorali, sono gli inconvenienti cui

La difficile situazione, veri e propri «casi», vengono mantenute o meno. Dopo esser stati licenziati, i lavoratori stranieri sono spesso tentati di accettare qualsiasi lavoro che venga offerto, anche se accettandolo debbono rimettere i vantaggi di cui erano goduti durante la permanenza in patria. Si creano così situazioni di emigrazione forzata che non possono essere risolte senza che sia garantito preventivamente ai lavoratori un nuovo lavoro. Questa esigenza è legittima e problemi economici più profitti relativi alla riconversione dell'industria, specialmente in Val d'Aosta.

Riconversione che pone sempre più chiaramente l'esigenza di sottoporre l'insieme del settore ad uno status pubblico. Perché se ogni fatto sono d'accordo nel riconoscere che lo Stato deve intervenire e anche assumersi certe responsabilità nella gestione del numero di emigrati, il settore privato rimane sempre il padrone assoluto di quelle che sono le risorse umane (parlo, sia naturale, e) economicamente attive. E così che il capitalismo interpreta l'interazione del mercato, egli lascia a carico della collettività i settori deficitari dell'economia, ma rimane ferocemente liberale e difende l'iniziativa privata d'ogni maniera.

La vecchia rivendicazione della nazionalizzazione delle miniere, proposta dal 1929, è ormai superata. Nazionalizzare adesso vorrebbe dire far sopportare alla collettività un carico sempre più oneroso. Perché i padroni hanno ad fatto in modo che il prezzo sociale dell'operazione sia pagato sempre dai lavoratori. Ma mentre si chiudono le miniere, con le spese sociali che questa operazione implica, si continuano a pagare i crediti dalle assicurazioni sociali nei confronti dei padroni delle miniere, addebito allo Stato dei aumenti straordinari del costo di produzione del carbone, vengono importate nel Belgio grosse quantità di carbone straniero.

L'esigenza di una nuova politica del mercato a tutto pubblico di tutto il settore dell'energia, è inseparabile dalla riforma dell'industria carboniera. Formando questa esigenza e ricordando la necessità di rispettare gli accordi di Zwartberg, la Centrale dei minatori ha sicuramente contribuito ad una quale anticipo sulle imposte.

Lucerna

Anche per l'emigrazione i socialisti cedono alla DC

Cara Unità, sono un tuo assiduo lettore e recentemente dalle tue colonne ho seguito il dibattito svolto alla Camera dei deputati su alcune interpellanze presentate da deputati del PCI e del PSIUP in rapporto ad alcuni gravi problemi dell'emigrazione. Mi ha colpito in particolare, affermando che il governo non può protestare perché in Svizzera ognuno è libero di pensarla come vuole, ma ci sono anche delle leggi che proibiscono di fare la propaganda a certe idee (in sostanza ha detto: che ci possiamo fare noi se la Svizzera è anticomunista?).

Una risposta peggiore di questa, dal governo di cosiddetto centro-sinistra, non poteva venire: vi è tutto il cinismo, il disprezzo nei confronti delle masse emigrate che, una volta cacciate dall'Italia, non dovrebbero avere neppure il diritto di manifestare le proprie idee. E' vergognoso che le autorità svizzere agiscano a quel modo, ma ancora più vergognoso è che il governo italiano accetti questa situazione senza far sentire la sua voce: e, se mi permette, aggiungo che una enorme responsabilità ricade su questi socialisti — adesso unitificati — che sono così condizionati dalla DC da non essere neppure in grado di opporsi alle citate manifestazioni antidemocratiche.

Ma non scoraggiamenti, continuiamo la nostra nostra battaglia e mettiamo ancora alla prova dei fatti i nostri governanti. Ad esempio io avrei da proporre questi due punti al governo, ed in particolare ai ministri socialisti: 1) rivedere il trattato che regola i rapporti dell'emigrazione fra l'Italia e la Svizzera, affinché in esso siano inserite nuove norme che salvaguardino i diritti politici e la libertà d'espressione dell'emigrato; 2) chiamare ed rappresentare gli emigrati in seno ai Consigli con funzioni consultive, operative e di controllo e per contribuire alla soluzione dei problemi rivendicativi che interessano l'emigrazione.

Grazie se troverete un po' di spazio per accogliere queste mie considerazioni.

B. V. (Lucerna - Svizzera)

Berna

Il PCI non deve stancarsi di battersi anche per noi

Cara Unità, innanzi tutto devi scusarmi se scriverò male, ma non ho troppa confidenza con la penna. Sono emigrato da undici anni in una terra che non è mia e non so quanto ciò dovrà ancora durare. Emigrati con la speranza di fare qualche cosa mia, in un periodo in cui in Italia non vi era lavoro, e di poter poi ritornare a casa. Ma vana è stata la speranza mia e di quelli che si trovano nelle mie stesse condizioni, perché purtroppo le cose nel nostro Paese non sono cambiate.

Dopo la fine della guerra ebbe inizio quella grande migrazione all'estero alla ricerca del lavoro. Poteva sembrare una cosa temporanea ma oggi, dopo vent'anni, vediamo che quella foga non si è ancora calmata. Certo è una grossa responsabilità quella della classe operaia italiana che continua a spingere fuori la massa operaria e contadina lasciandola abbandonata al suo destino, senza far nulla. Questo mi sembra l'aspetto più brutale della politica condotta dalla DC e dai suoi alleati, che non sono stati capaci di risolvere il problema del lavoro in patria per tutti, che hanno costretto milioni di persone all'esilio che hanno frantumato migliaia di famiglie che non riescono neppure lontanamente ad immaginare quanta sofferenza hanno causato agli emigrati.

Nonostante tutto questo, voglio augurarmi che un giorno potrà rientrare in Italia insieme ai miei compatrioti, stanchi come me di sopportare lo scarso sole straniero, e di trovare un lavoro a casa mia. Ci sarà negato questo per molto ancora dai democristiani governatori italiani. Non lo so. La nostra speranza è rivolta al PCI, che non deve mai stancarsi di pensare a noi, di battersi anche per noi.

S. L. (Bernina - Svizzera)

PALERMO Nella fase più acuta la lotta per le poltrone del sottogoverno

Rottura tra DC e «unificati»: il PCI chiede un aperto dibattito

La DC tenta ora di costituire al Comune e alla Provincia Giunte bipartite col PRI - Al fondo della crisi il fallimento della politica di centrosinistra

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. La crisi in atto già da 25 giorni al Comune e alla Provincia di Palermo è giunta alla fase più acuta con la rottura definitiva (a meno che non intervenga una soluzione romana) tra dc e socialisti unificati; con il tentativo di costituire giunte bipartite con il PRI; con la conseguente rottura anche tra i socialisti e i repubblicani ridotti ormai all'inglorioso ruolo di ascari.

A questi sviluppi della crisi si è giunti tra ieri e stasera, in un affannoso intrecciarsi di riunioni e di missioni, di accuse e di contraccatti, di polemiche palesemente strumentali e di tardive respicenze tanto più sorprendenti in chi i socialisti sono a un mese fa proclamavano orgogliosamente la solidità e la volontà riformatrice delle due

giunte di centro-sinistra.

Le cose dunque, stanno ora a questo punto: 1) la DC — che aveva imposto le dimissioni delle giunte comunali e provinciali per costituire contro la «bramosia di potere» manifestata dai socialisti — non intende tornare sui suoi passi; 2) dal canto loro, i socialisti unificati sfruttano l'incidente per tornare ad accusare la DC di integralismo e di volersi in tal modo sottrarre all'attuazione dei contenuti rinnovatori del programma. Nel dichiarare quindi d'esser pronti a «proseguire la battaglia», anche dai banchi dell'opposizione, i socialisti unificati hanno i repubblicani a «rinsaldare la componente laica del centrosinistra», e cioè a non prestarsi, prima, il PSU non avrà a che fare con la responsabilità che ha la DC per quanto riguarda il prezzo che il Comune, cioè la cittadinanza, deve pagare per ottenere la prestazione di un servizio pubblico di rettificazione e ha tutti i presupposti per essere veramente efficace.

3) il PRI, invece, ben conscio della delicatezza del momento, sfrutta i contrasti DC-PSU per sottolineare che è con una terza componente — la sua minuscola ma oggi preziosa forza — che i due partiti debbono fare i conti e lascia intendere (con gli annunciamenti e i distinguo assai spregiudicati del vice segretario regionale Gungano) che il Consiglio comunale deve dividere le torce del Comune e della Provincia con la sola DC.

Ora, a parte le cose più sottintese che esplicitamente affermate dai socialisti, quel che di davvero grottesco emerge dagli sviluppi delle crisi palermitane — che si fanno difficilmente potremmo essere valutati — senza tener conto del contesto politico regionale, è che nessuno dei tre partiti — ed in primo luogo il PSU — intende effettivamente inserire i contrasti attuali nella più ampia e naturale dimensione della gravissima crisi economica sociale della città (a proposito della quale, anzi, si registra proprio oggi una importante iniziativa unitaria delle centrali sindacali: di cui riferiremo ampiamente) e del fallimento della politica delle giunte di centro-sinistra, travolte del resto da gravi scandali amministrativi.

Da qui il valore che assume la richiesta avanzata ufficialmente stamane dal gruppo comunista di un dibattito pubblico — a cui è stato stato di parlati che investe non solo l'amministrazione ma anche i problemi ad essa collegati. Senza voler sottovalutare la motivazione ufficiale della crisi — basata sulle lacerazioni interne della coalizione di centro-sinistra nella lotta per il sottogoverno — è detto infatti nella richiesta ufficiale di convocazione del Consiglio indirizzata al sindaco dal gruppo del PCI — «ormai evidente che occi di essa ci si serve per eludere i problemi di fondo della città».

g. p.

Successo CGIL ad Iglesias

CAGLIARI, 10. La CGIL ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi nelle elezioni per la Commissione Interna che per la Cassa Soccorso si terrà la riunione di tutti gli eletti, con la partecipazione degli stessi lavoratori per discutere i problemi della categoria.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10. La CGIL ha ancora una volta ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi nelle elezioni per la Commissione Interna delle Ferrovie Complementari della Sardegna. Ecco i risultati definitivi: CGIL voti 546, seggi 5; CISL voti 207, seggi 2.

Gli operai e i tecnici, nella loro stragrande maggioranza, hanno votato per la lista unitaria. Questi i risultati dei singoli reparti: Officina, 164 voti alla CGIL e 14 alla CISL; Manutenzione, 211 voti alla CGIL e 11 alla CISL; Stazioni, 52 voti alla CGIL e 25 alla CISL; Treni, 21 voti alla CGIL e 18 alla CISL; Macchine, 19 voti alla CGIL e 28 alla CISL; Autoveicoli, 33 voti alla CGIL e 29 alla CISL; Uffici, 26 voti alla CGIL e 32 alla CISL.

Per la CGIL sono risultati eletti: Piero Marongiu (160 voti di preferenza), Salvatore Sirigu (139), Anselmo Sirigu (42), Giuseppe Spano (11), Giovanni Maris (1).

La vittoria del sindacato unitario è stata salutata con grande entusiasmo dai lavoratori delle Ferrovie complementari e delle altre aziende cittadine.

g. p.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. La crisi in atto già da 25 giorni al Comune e alla Provincia di Palermo è giunta alla fase più acuta con la rottura definitiva (a meno che non intervenga una soluzione romana) tra dc e socialisti unificati; con il tentativo di costituire giunte bipartite con il PRI; con la conseguente rottura anche tra i socialisti e i repubblicani ridotti ormai all'inglorioso ruolo di ascari.

A questi sviluppi della crisi si è giunti tra ieri e stasera, in un affannoso intrecciarsi di riunioni e di missioni, di accuse e di contraccatti, di polemiche palesemente strumentali e di tardive respicenze tanto più sorprendenti in chi i socialisti sono a un mese fa proclamavano orgogliosamente la solidità e la volontà riformatrice delle due

giunte di centro-sinistra.

Le cose dunque, stanno ora a questo punto: 1) la DC — che aveva imposto le dimissioni delle giunte comunali e provinciali per costituire contro la «bramosia di potere» manifestata dai socialisti — non intende tornare sui suoi passi; 2) dal canto loro, i socialisti unificati sfruttano l'incidente per tornare ad accusare la DC di integralismo e di volersi in tal modo sottrarre all'attuazione dei contenuti rinnovatori del programma. Nel dichiarare quindi d'esser pronti a «proseguire la battaglia», anche dai banchi dell'opposizione, i socialisti unificati hanno i repubblicani a «rinsaldare la componente laica del centrosinistra», e cioè a non prestarsi, prima, il PSU non avrà a che fare con la responsabilità che ha la DC per quanto riguarda il prezzo che il Comune, cioè la cittadinanza, deve pagare per ottenere la prestazione di un servizio pubblico di rettificazione e ha tutti i presupposti per essere veramente efficace.

g. p.

Successo CGIL ad Iglesias

CAGLIARI, 10. La CGIL ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi nelle elezioni per la Commissione Interna che per la Cassa Soccorso si terrà la riunione di tutti gli eletti, con la partecipazione degli stessi lavoratori per discutere i problemi della categoria.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. La crisi in atto già da 25 giorni al Comune e alla Provincia di Palermo è giunta alla fase più acuta con la rottura definitiva (a meno che non intervenga una soluzione romana) tra dc e socialisti unificati; con il tentativo di costituire giunte bipartite con il PRI; con la conseguente rottura anche tra i socialisti e i repubblicani ridotti ormai all'inglorioso ruolo di ascari.

A questi sviluppi della crisi si è giunti tra ieri e stasera, in un affannoso intrecciarsi di riunioni e di missioni, di accuse e di contraccatti, di polemiche palesemente strumentali e di tardive respicenze tanto più sorprendenti in chi i socialisti sono a un mese fa proclamavano orgogliosamente la solidità e la volontà riformatrice delle due

giunte di centro-sinistra.

Le cose dunque, stanno ora a questo punto: 1) la DC — che aveva imposto le dimissioni delle giunte comunali e provinciali per costituire contro la «bramosia di potere» manifestata dai socialisti — non intende tornare sui suoi passi; 2) dal canto loro, i socialisti unificati sfruttano l'incidente per tornare ad accusare la DC di integralismo e di volersi in tal modo sottrarre all'attuazione dei contenuti rinnovatori del programma. Nel dichiarare quindi d'esser pronti a «proseguire la battaglia», anche dai banchi dell'opposizione, i socialisti unificati hanno i repubblicani a «rinsaldare la componente laica del centrosinistra», e cioè a non prestarsi, prima, il PSU non avrà a che fare con la responsabilità che ha la DC per quanto riguarda il prezzo che il Comune, cioè la cittadinanza, deve pagare per ottenere la prestazione di un servizio pubblico di rettificazione e ha tutti i presupposti per essere veramente efficace.

g. p.

Successo CGIL ad Iglesias

CAGLIARI, 10. La CGIL ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi nelle elezioni per la Commissione Interna che per la Cassa Soccorso si terrà la riunione di tutti gli eletti, con la partecipazione degli stessi lavoratori per discutere i problemi della categoria.

CANTON SAN GALLO: imposta alla fonte per gli stagionali

Dal 1. gennaio 1967 i lavoratori emigrati stagionali, impiegati nel Canton San Gallo, verranno tassati alla fonte (e alibito di versare) di un'imposta che direttamente trattenuta dal datore di lavoro). Il governo cantonale ha fissato, in questi giorni, i tassi di imposta sul reddito e ha deciso di attuare la legge cantonale sulle imposte aveva reso possibile il trasferimento alla fonte di una percentuale del 10 per cento dell'importo delle imposte, quale anticipo sulle imposte.

Eugenio Sarli

schermi e ribalte

ANCONA

ALHAMBRA

MARCHETTI

METROPOLITAN

Come rubare un milione di dollari

SUPERINEMIA

Tramonto di un idolo

ASTRA

IL tesoro di Rommel

ROSSINI (Senigallia)

UNA notte americana

ORVIETO

SUPERINEMIA

PALAZZO

Il tramonto di un idolo

COLOMBO

Drugujo

TARANTO

PRIME VISIONI

ALFIERI

Inferno a Caracas

FUSCO

VERDI

Il soundy killers

IMPERO

La calda preda

ODEON

Il cane

REX (Sala A)

Questa ragazza è di tutti

SECONDE VISIONI

ARSENALE

Il tesoro della Malesia

ARTIGLIERIA

La spietata Colt del Gringo

ORFEO

Star Black

SEMERARO

nessuno mi può giudicare

VERDI

Il granduca e mister Pimm

VITTORIA

Un fiume di dollari

CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI

Il comandante Robin Crusoe